

Presentata dai comunisti alla Regione

Oggi in consiglio la mozione «casa»

Il consiglio comunale di Salerno all'unanimità ne chiede l'approvazione - I problemi più scottanti del settore - La seduta di ieri

Il Consiglio regionale si riunisce oggi pomeriggio alle 16.30 per discutere delle mozioni di approvazione dei problemi della casa. L'iniziativa del Partito comunista - come si è impegnato il presidente De Feo nella seduta di ieri - è inserita al primo punto dell'ordine del giorno.

I comunisti mirano a far approvare alla giunta gli indennizzamenti in ordine ai terreni agricoli della casa abitativa e a far illustrare dall'esecutivo in Consiglio i criteri su cui dovrà essere elaborato il programma quadriennale della casa ed il piano di riparto del fondo del secondo biennio articolandolo su tre anni. I comunisti si sono rivolti all'esecutivo per portare alla cognizione delle utenze ed alla conoscenza del patrimonio edilizio esistente alla domanda specifica.

ca, alla diversità delle situazioni territoriali e rispondere ai più complessi problemi della casa. L'iniziativa del Partito comunista - come si è impegnato il presidente De Feo nella seduta di ieri - è inserita al primo punto dell'ordine del giorno.

I comunisti mirano a far approvare alla giunta gli indennizzamenti in ordine ai terreni agricoli della casa abitativa e a far illustrare dall'esecutivo in Consiglio i criteri su cui dovrà essere elaborato il programma quadriennale della casa ed il piano di riparto del fondo del secondo biennio articolandolo su tre anni. I comunisti si sono rivolti all'esecutivo per portare alla cognizione delle utenze ed alla conoscenza del patrimonio edilizio esistente alla domanda specifica.

re della casa e i servizi sociali per l'acquisizione delle aree per le conseguenti opere di urbanizzazione.

L'altra sera, durante la seduta del Consiglio regionale di Salerno, all'unanimità è stata votata una mozione nella quale si invita il Consiglio regionale ad approvare la proposta comunista.

La seduta di ieri del Consiglio regionale è stata una seduta di routine. E' stato rinviato l'argomento principale quello relativo al turismo, dopo una serie di contatti fra il deputato De Vito e i consiglieri di Azzano, e richiamate, presenti in Consiglio solo quando si tratta di dare una mano alla maggioranza di centro-destra per operazioni esclusivamente clientelari.

tenuti nell'azienda di del Balzo. Per uno dei lavoratori, però, il compagno Luigi Gennatissio, consigliere comunale del PCI a Battipaglia, il giudice istruttore è arrivato per formulari l'imputazione di lesioni volontarie nei confronti del conte del Balzo e di danneggiamento della sua auto. Il fatto è incredibile perché fu proprio il conte del Balzo (davanti a decine di testimoni) ad investire il compagno Gennatissio con la propria macchina.

Ma la vicenda assume tinte ancora più oscure se si tiene presente il fatto che la denuncia che venne presentata immediatamente dopo gli incidenti dai dirigenti provin-

SALERNO - L'incredibile vicenda di 20 lavoratori e sindacalisti

Furono aggrediti dal padrone ora finiscono sotto inchiesta

Nel luglio scorso il conte del Balzo, grande agrario tentò di investirli con l'auto - Era una giornata di sciopero generale

il partito

IN FEDERAZIONE
Alle 3.30 il corteo del gruppo di lavoro del comitato cittadino dei trasporti con Vi-

scat

ASSEMBLEA
DEI QUADRATI
DELL'AFRAGOLESE
E DEL FRATTESE

Venerdì e sabato alle ore 17.30 nei locali della pro loco (piazza comunale) ad Afragola si terrà l'assemblea dei quadrati delle zone agrafe e frattese sul «Le proposte e le idee del comitato per la riunione dei comitati di nord di Napoli e per un nuovo sviluppo della Campania».

Fabrizio Feo

Documento della Confcoltivatori a conclusione del congresso regionale

Si è concluso, con una manifestazione al cinema Fiorentini di Napoli, il 1. congresso regionale della Confcoltivatori che ha riconfermato alla presidenza regionale il compagno Giovanni Fenò ed alla vice presidenza il compagno onorevole Vincenzo Raucci.

L'assise regionale ha anche approvato un documento politico diviso in otto punti.

Il documento si apre con un'analisi della situazione internazionale e con la preoccupazione che l'invasione sovietica in Afghanistan, la mancata partecipazione di alcune nazioni alle Olimpiadi di Mosca possano compromettere gli equilibri fra i blocchi.

Pertanto la Confcoltivatori ha ribadito la condanna per l'invasione sovietica, ed ha affermato che il nostro paese può assumere un ruolo importante per mediare le posizioni dei vari blocchi. «Battarsi per la pace corrisponde all'aspirazione più profonda della classe coltivatrice - afferma in particolare il documento - che per tradizioni e per collocazione nella società vede nei fautori della guerra i suoi più implacabili nemici».

Non una pace qualsiasi, ma una pace duratura che garantisca la soluzione dei problemi della crisi economica e del sottosviluppo.

Il quarto punto del documento contiene una valutazione sulla situazione politica

Agricoltura: necessaria l'unità dei lavoratori

Le colpe dei giovani nazionali e dell'esecutivo della Campania - Situazione politica - Impegno per la pace

interna. «Per la nostra organizzazione - afferma il documento della Confcoltivatori - la solidarietà nazionale non è una formula di governo, ma proprio per questo, perché rivendica e pratica l'autonomia da qualsiasi tipo di governo, la Confcoltivatori può senza ombra di equivoco esprimere il proprio convincimento che le scelte di scontro e di lacerazione che alcune forze politiche vanno facendo contraddicono i bisogni più profondi delle masse lavoratrici ed in esse di quelle coltivatrici».

Queste scelte di scontro, prosegue lo scritto, implicano l'abbandono di certe direttive, che erano state condive di tutte le forze democratiche: la revisione della politica democratica, una nuova politica industriale ed agricola, una nuova strategia di sviluppo per il mezzogiorno. In questo contesto quindi appaiono in tutta la loro gravità i ritardi accumulati in questi anni, il sabotaggio sistematico degli impegni preso da parte di grandi forze democratiche.

Durissimo il giudizio quindi sui contenuti di alcune leggi come lo stralcio della quadriglia e la 405. «L'agricoltura campagna rivolge alle altre organizzazioni contadine un appello di unità affinché la competizione elettorale non divida i contadini.

vemente di questa volontà politica negativa del governo regionale, è il duro giudizio su questi anni di gestione della regione».

Quindi la programmazione regionale e la condizione fondamentale per una iniziativa di massa sui grandi temi quali quello della difesa dei prezzi, la riforma del credito, della federazione, e dell'Aima, la revisione completa della logica e delle strutture dell'intervento straordinario.

Ma per arrivare a questi obiettivi - continua il sesto punto del documento - occorre l'unità delle forze coltivatrici: «fattore indispensabile» nelle lotte per le campagne.

La Confcoltivatori - è il settimo punto della relazione - si batterà affinché ogni difesa del prezzo dei prodotti agricoli si colleghi ad una visione più generale di prospettiva di sviluppo senza cadere ai ricatti della riforma alimentata ad arte.

Il nostro sforzo - conclude il documento - sarà tenuto ad ottenere che la competizione elettorale non degeneri in aste dispute personali e di partiti ma che si misuri sui temi reali della gente, delle sue condizioni di vita e di lavoro. In questo spirito la Confcoltivatori campagna rivolge alle altre organizzazioni contadine, un appello di unità affinché la competizione elettorale non divida i contadini.

Adesso si vogliono usare le maestranze come «massa di manovra» per fare pressione sulla Regione Campania

che ha sospeso cautelativamente la convenzione con questa clinica dopo che gli inquirenti l'hanno fatta oggetto delle loro indagini. Pare che siano state numerose denunce anonime di colossali illeciti a far scattare, nelle settimane passate, gli investigatori: tanto è che, a tutt'oggi, sarebbero stati sequestrati alcuni centinaia di cartelle cliniche e interrogati numerosi testi. Ora a questa clinica inquinata da tanti sospetti di colossi truffati, la giunta regionale si è affrettata a revocare la convenzione che era nientemeno nella fascia A; cioè il tipo di convenzione che si stipula con le strutture che danno maggiore affidabilità ed un servizio più efficiente. Il proprietario, per tutta risposta, ha scaricato tutto sui lavoratori licenziandoli in massa.

Costoro si stanno facendo adesso responsabilmente carico della latitanza della Regione (che revoca la convenzione e chi si visto si è segnato la discussa gestione di questa clinica). Adesso si vogliono usare le maestranze come «massa di manovra» per fare pressione sulla Regione Campania

a Capua è finito in galera. A mandarcelo è stato il sostituto procuratore Albano che, in base ai mandati di cattura firmati, lo accusa di concorso in rapina aggravata e detenzione di armi da guerra (durante la perquisizione nella sua abitazione di Caserta gli inquirenti avevrebbero diffidato rinvenuto armi di questo tipo). Come si è giunti al Pietra che si ritiene abbia svolto il ruolo di basista per la banda che effettuò il clamoroso colpo? A indirizzare gli inquirenti sul dirigente Pierrel, pare, che abbia contribuito alla ricostruzione minuziosa della storia di questa azienda. Si è così scoperto che ap-

pena due anni fa al deposito di Milano dell'azienda fu commessa un'analogia rapina del valore di un miliardo. Anche allora dal

l'azienda fu posta una tazza di 100 milioni ma non si cavò un ragno dal buco. Ebbene direttore di quel deposito era, all'epoca del fatto, proprio il ragioniere Pietra. Ora gli inquirenti sembrano aver messo a segno un colpo importante, anche se il «giallo» (rapina a scopo di estorsione? o su commissione?) è lungi dall'essere chiarito. Qualche elemento nuovo, forse, potrebbe venire già con l'interrogatorio dell'arrestato.

Si tratta della «Salus» dove il padrone ha licenziato tutti i dipendenti

Posti letto «gonfiati» e medicinali rubati: clinica privata sotto inchiesta a Mondragone

Caserta - Il colpo fruttò circa due miliardi

Per la clamorosa rapina alla Pierrel arrestato un dirigente dell'Azienda

E' il direttore dei servizi generali (addetto al settore acquisti e vendite)

CASERTA - Sviluppo a sorpresa, nel «giallo industriale» della Pierrel di Capua dove, nella notte fra il 24 e il 25 febbraio scorso furono rapinate materie prime (eritromicina e tracelina) per antibiotici del valore di circa 2 miliardi. I tre guardiani e un operaio furono immobilizzati e i rapinatori caricarono su due camions 80 quintali di merce, l'ultimo anello di una ignominiosa catena di atti che segnano la discussa gestione di questa clinica.

Adesso si stanno facendo adesso responsabilmente carico della latitanza della Regione (che revoca la convenzione e chi si visto si è segnato la discussa gestione di questa clinica).

Adesso si vogliono usare le maestranze come «massa di manovra» per fare pressione sulla Regione Campania

Si è così scoperto che ap-

pena due anni fa al deposito di Milano dell'azienda fu commessa un'analogia rapina del valore di un miliardo. Anche allora dal

l'azienda fu posta una tazza di 100 milioni ma non si cavò un ragno dal buco. Ebbene direttore di quel deposito era, all'epoca del fatto, proprio il ragioniere Pietra. Ora gli inquirenti sembrano aver messo a segno un colpo importante, anche se il «giallo» (rapina a scopo di estorsione? o su commissione?) è lungi dall'essere chiarito. Qualche elemento nuovo, forse, potrebbe venire già con l'interrogatorio dell'arrestato.

TACCINO CULTURALE

Al Sannazzaro «Carnalità» di Mastelloni

In «Carnalità» di Leopoldo Mastelloni non sempre vince lo spazio del trucco e del travestimento. La storia, e di storia si tratta, è quella di Partenope Campana, vecchia zoccola di quartiere, gloriosa mantenuta dal conte di Forcella, che dagli antichi splendori dirige oggi una sfruttata e sconsigliata «potecca» di carni. In una scenografia pasoliniana con i marmi da macelleria, marmi - cassetti - guardaroba - fondali della Ville Lumière-marmi sepolcrali e tombali su cui Leopoldo passeggiava come su una banchina da bordello, si sdraiava, dàma e dimena le anche, si veste e si spoglia, la storia passa per tutti i luoghi consacrati della vecchia e nuova napoletanità, delle canzoni di Viviani del guappo di quartiere, delle donne d'avanspettacolo, delle stoffe e abiti lucidi scintillanti osceni che compongono gli arnesi del mestiere di chi il mestiere lo esercita sulla strada, e sul palcoscenico. Storia di mostri e di puttane, mai più che per Mastelloni: la vecchia frase di Artaud sul teatro dell'atelier:

«C'è gente che va a teatro come andrebbe al bordello. Piace furtivo. Eccitazione momentanea...» Ma qui il bordello è dilatato e compiato, offerto in pasto al pubblico da parte di chi sa che il bordello esiste e non se ne vergogna anzi esalta i valori della sacra e perduta «carnalità».

La carne non si vede, lamenta Leopoldo-Panterope, e pezzi di carne piangono sul balcone col desiderio di essere acquistati, gustati, divorziati, assaporati. Ma questa carne che si perde e imputridisce ha pluri misificazioni, non è solo la carne del sesso e del piacere, la problematica realista su una città dissanguata. Se è giusto che non si può sempre ridere anche giusto che non si può sempre piangere sui propri dolori e forse meglio sarebbe far ridere fino alle lacrime. L'avanspettacolo è quello che viene «prima» dello spettacolo, spazio del gioco e dell'intrattenimento, genere poco nobile e diffuso, certo nella iconografia napoletana genere non artistico. Ma se la ironografia napoletana va riscritta, così come va ridisegnata la vecchia cartolina del golfo, dipinta su uno scialle che alla fine Mastelloni sventola come una bandiera, perché non riscrivere il «prima» dello spettacolo, l'avanspettacolo appunto, recuperare il suo valore negativo di non arte, questo si oggi unico atto politico possibile per un teatro napoletano? L'intuizione di partenza di Mastelloni è certo questa, da qui la maschera truccata sul volto, il suo travestimento, le sue parti femminili e seguate, ma la logica beccera non resiste all'impulso di lanciare - a tutti, al popolo - un messaggio, dimenticando così che il messaggio è già scritto sul volto truccato, sugli aneggiamenti, sui lazzati, sulla figura androgina e malsana che è Mastelloni.

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

L'Opera Universitaria dell'Università degli studi di Napoli, con un impegno di spese per impianti 720 milioni, ha bandito per l'anno accademico 1980-1981 i seguenti concorsi riservati a studenti italiani in corso e fuori corso (fino al 2 anno):

A) n. 1800 borse di studio del valore di L. 300.000 ciascuna da corrispondersi 1/3 in contanti e 2/3 in servizi; B) n. 1200 borse di studio del valore di L. 150.000 ciascuna da corrispondersi 1/3 in contanti e 2/3 in servizi.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato improrogabilmente per le ore 24 del 9-4-1980. Per il ritiro dei moduli e per ogni maggiore informazione rivolgersi all'Ufficio dell'Ente sito in Vico De Gasperi 13, Napoli e presso tutte le Mense Universitarie.

IL PRESIDENTE prof. Nello Polosa

Luciana Libero

Vi segnaliamo

• «Il laureato» (America)

• «Amarcord» (Ritz)

IL CIRCO D'ARIX TOGNI

E' a Napoli in Via Nuova Marittima (Nuovo Loretto). Tel. 203.15.15.

Spettacoli ore 16.30. Circo riscaldato. Sabato e domenica 2 spettacoli ore 16.30 - 21.15.

TEATRI

CILEA (Tel. 656.2651)

Ore 17.30 prezzi familiari. Dolori Palumbo presenta: «Oscar scarafaggio».

SPARTAKUS (Tel. 218.510)

Ore 21.30 prezzi familiari. Dolori Palumbo presenta: «Oscar scarafaggio».

DIANA (Tel. 616.2651)

Ore 21.30 prezzi familiari. Dolori Palumbo presenta: «Quanta mbrugia per me il giallo».

OLIMPO (Tel. 218.510)

Ore 21.30 prezzi familiari. Dolori Palumbo presenta: «Riccardo III» di Shakespeare. Regia di A. Calenda.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e C. Chiara, 19 Tel. 4016.04)

Ore 21.30 Leopoldo Mastelloni presenta: «Carnezza».

SAN CARLO (Tel. 413.723)